

"SIPARIO"

«... La regia di Antonio Taormina (ricca di precise suggestioni ronconiane) va nella stessa direzione irrealistica e anti-narrativa del testo drammaturgico, assumendo moduli recitativi e visivi di tipo non emozionale, "straniati" come si suol dire. In uno spazio asettico e neutro tabula rasa sulla quale gli eventi e il tempo sembrano non aver lasciato segni, se non minimi (le immagini proiettate di un parco, una panchina, pochi suoni, voci e rumori "concreti"), gli attori, con movimenti lenti e controllati, "rattenuati", montano e smontano incessantemente la rete degli ambigui rapporti esistenti (o, per meglio dire, esistenti) fra i personaggi della fabula, così come affiorano, deformati, dal buio del ricordo e dell'allucinazione, per disegnare i lucidi labirintici percorsi di un "teatro della memoria"».

MARCO DE MARINIS